

INTERVENTO

All'acqua serve un'Authority indipendente

di Luciano Baggiani

In fretta e furia, con decreto d'urgenza, il 19 novembre il Parlamento ha approvato un'importante riforma che investe i servizi idrici, in base alla quale, nel giro di due anni, gran parte delle imprese di gestione dovrà aprirsi ai capitali privati, pena la decadenza dell'affidamento effettuato.

Con questo provvedimento, che forse avrebbe dovuto nascere da un dibattito più approfondito, il legislatore ha creato le condizioni per l'attesa ventata di liberalizzazione, ma non ha affrontato gli altri problemi del settore, il più importante dei quali è la debolezza della regolazione. Il problema è stato ribadito dalle Autorità d'ambito (Ato), dalla comunità scientifica, da Confservizi e dalle associazioni di consumatori e degli ambientalisti: una regolazione indipendente ed efficace è funzionale agli interessi di tutti.

Oggi la regolazione del servizio idrico è debole perché è esposta a pressioni politiche, e l'esperienza dei paesi in cui una regolazione politicizzata ha provocato sconquassi conferma la gravità del problema. Allo stato attuale le Ato, cioè chi localmente deve controllare i gestori, non possono esercitare le proprie funzioni in autonomia. Troppo spesso le esigenze politiche intervengono nelle nomine e nel funzionamento, impedendo un controllo efficace. Da qui nascono molte delle attuali inefficienze del servizio, in primis i ritardi nella realizzazione degli investimenti, in un quadro in cui ci rimettono tutti, dai cittadini esposti all'abuso del monopolio ai gestori che rischiano di vedersi negati legittimi incrementi tariffari.

Occorre poi integrare la regolazione locale con quella nazionale; le Ato vanno mantenute, perché svolgono funzioni importantissime, ma molti dei compiti di regolazione non possono essere esercitati solo a livello locale.

In questi giorni si sta facendo strada l'ipotesi di rafforzare la regolazione nazionale. Tre sono le possibilità: estendere al settore idrico le competenze dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (Aeeg); rafforzare l'attuale commissione di vigilanza del ministero dell'Ambiente; creare un'Autorità indipendente di settore. Solo l'ultima, a nostro avviso, potrebbe sciogliere il nodo della debolezza della regolazione in Italia.

L'estensione delle competenze dell'Aeeg può consentire nel breve periodo un contenimento dei costi, ma per controllare più di 100 gestori dovranno comunque essere assorbite nuove competenze. Inoltre, è evidente che le utility che gestiscono un servizio locale in monopolio richiedono un approccio diverso da quelle che operano in un mercato oligopolistico nazionale.

Rafforzare la commissione di vigilanza è la soluzione più semplice dal punto di vista amministrativo ma anche quella meno efficace. Il suo operato è stato caratterizzato finora da forte discontinuità e da condizionamenti di governo e Parlamento. Non ha prodotto alcun intervento significativo in materia di regolazione, perché le sue proposte non hanno mai superato il filtro del consen-

so politico.

L'Autorità indipendente nazionale, quindi, appare sia la soluzione più auspicabile, per vari motivi. Anzitutto, sarebbe più specializzata nella regolazione del monopolio e quindi svolgerebbe un miglior controllo. Inoltre, il settore idrico ha delle caratteristiche esclusive rispetto ad altri servizi pubblici locali, in primo luogo gli effetti ambientali e sociali.

Negli Stati Uniti, le autorità indipendenti risalgono addirittura alla metà del XIX secolo, in Inghilterra è stata creata un'Autorità per i servizi idrici con indipendenza e poteri inediti, e in Portogallo, dove il servizio idrico è organizzato per ambiti territoriali come da noi, esiste un'Autorità nazionale molto forte, che proprio il mese scorso è stata ulteriormente irrobustita.

Il binomio vincente nel servizio idrico è costituito da una maggiore liberalizzazione e da una regolazione indipendente su due livelli, nazionale e locale. Solo così si potranno tutelare in modo efficace tutti i soggetti coinvolti, i cittadini e i gestori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore è presidente dell'Associazione nazionale autorità ed enti d'ambito (Anea)

LA PRIORITÀ
Con la liberalizzazione è necessario affrontare il nodo della regolazione che oggi è troppo in balia dei partiti

